

LA DIVULGAZIONE DEL LINGUAGGIO ACCADEMICO NEI QUOTIDIANI ITALIANI. UN DIALOGO POSSIBILE TRA I *CORPORA* DIA E LISDiGIO

Eugenio Salvatore¹

1. QUESITO DI RICERCA

In questo saggio si propone un confronto fra due *corpora* selezionati per sviluppare ricerche finanziate in entrambi i casi con fondi PRIN: il *corpus* DIA (PRIN 2022 PNRR), di cui si parla estesamente in questo *Quaderno 7 di Italiano LinguaDue* e del quale, dunque, si ometteranno informazioni di carattere generale; e il *corpus* LISDiGIO “Lingua e Storia della Discriminazione nei Giornali dell’Italia contemporanea”² (PRIN 2022; d’ora in avanti, per agevolare la lettura, verrà definito LO), di cui chi scrive è Principal Investigator. Obiettivo principale dello studio è tentare di comprendere se quello «strato lessicale formato da parole trasversali rispetto ai settori (dunque non tecnicismi) che servono a organizzare il discorso e le relazioni concettuali» (Mastrantonio *et al.*, 2024: 565)³ in ambito accademico, rintracciato nel *corpus* DIA e fonte primaria per l’allestimento del Dizionario online, sia co-occorrente anche in alcune tipologie di articoli di quotidiani.

La ricerca si pone dunque il seguente quesito: può un *corpus* costituito da articoli di quotidiani secondo-novecenteschi fornire un riscontro attendibile rispetto alle scelte operative compiute nel Dizionario DIA⁴? La plausibile fondatezza di questa ipotesi muove dalla considerazione, ampiamente condivisa negli studi sull’argomento, che «nel corso del XX secolo il giornale è il luogo per eccellenza della divulgazione del lessico specialistico che – adattato alle leggi del mezzo – viene proposto ad una circolazione più ampia, oltre gli ambiti dello specialismo» (Gatta, 2014: 342). Questo perché il quotidiano (almeno nella sua forma tradizionale con redazione riconoscibile) si basa essenzialmente su meccanismi di riformulazione da varie fonti e di adeguamento a scopo divulgativo di testi diafasicamente elevati (cfr. Dardano, 1986: 21). Le modalità di tale riformulazione, soprattutto di testi specialistici e di lanci di agenzia (oggi sostituiti da fonti di vario tipo

¹ Università per Stranieri di Siena.

² Progetto 2022K7FR2H «“LiSDiGio”. Lingua e storia della discriminazione nei giornali dell’Italia contemporanea», finanziato dall’Unione Europea – Next-Generation EU - PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP NN. E53D23008870006. Del gruppo di ricerca fanno parte le unità dell’Università per Stranieri di Siena (PI: Eugenio Salvatore; componenti dell’unità: Paola Carlucci, Massimo Palermo, Filippo Pecorari, Cecilia Valenti); dell’Università degli Studi di Milano (RU: Fabio Guidali; componenti dell’unità: Giulio Argenio, Carlo Bovolo, Angelica Cremascoli); dell’Università degli Studi di Cagliari (RU: Paolo Orrù; componente dell’unità: Elena Pepponi). Su natura, scopi e avanzamenti del progetto cfr. almeno Guidali, Orrù, Salvatore (2025).

³ Sul lessico accademico cfr. anche Spina (2010); D’Aguanno (2019); Mastrantonio (2021), (2022), (2023); Ferrucci (2025). Per le sue applicazioni didattiche vedi almeno Ballarin (2017) e il recente De Leo (2025), che contiene un’esaustiva ricognizione bibliografica sull’argomento.

⁴ Da poco online all’URL: <https://pric.unive.it/progetti/dia/home>.

presenti sul Web), costituiscono l'oggetto di questo saggio, in particolare nell'ambito di quel lessico concettuale trasversale di cui si è detto sopra.

Proprio in riferimento a ciò che un quotidiano conserva e a ciò che riformula rispetto alle fonti, è stato osservato che la redazione «rielabora in funzione del lettore contenuti di provenienza diversa, ristrutturandoli da un punto di vista testuale e sintattico» (Gatta, 2014: 295) e conservando quanto più possibile la veste lessicale di partenza. Va dunque stabilito, come si tenterà di fare nelle prossime pagine, se il lessico accademico considerato nel DIA venga percepito dai giornalisti come elemento dell'organizzazione testuale delle fonti e poi dei propri pezzi (dunque, lessico concettuale) o come lessico tecnico (evidentemente collaterale⁵). In altre parole, se esso appaia indispensabile per rendere argomenti complessi, oppure se risulti modificabile e adattabile al registro medio con cui, di norma, viene allestito l'articolo di un quotidiano.

Da queste osservazioni nasce il quesito di ricerca, ma anche una sua specificazione importante: se è dunque utile chiedersi cosa accade negli articoli in cui le realizzazioni diafasicamente formali dei testi accademici vengono trasformate in testi di divulgazione rivolti a un pubblico più ampio, è altrettanto fondamentale fare i conti proprio con il concetto di “pubblico” dei giornali, e con vecchi e nuovi meccanismi di finanziamento delle testate giornalistiche. Non è certo il caso in questa sede di avventurarsi in osservazioni su questo secondo aspetto (su cui cfr. almeno Gualdo, 2025: 11-50); è però utile osservare che, in passato e ancor più oggi, «i giornali italiani restano un prodotto elitario, poco letto e scritto in modo difficile» (Gualdo, 2016: 25). Al di là della sua tiratura, ciascuna testata si rivolge dunque a un proprio pubblico di riferimento (generalizzato soltanto per testate online di dubbia affidabilità e avvezze al sensazionalismo), tutt'altro che esteso almeno a partire dagli anni Novanta del Novecento. La nozione di “pubblico di riferimento” ha peraltro acquisito un significato tecnico negli studi semiotici, nei quali si parla di “lettore modello” pre-costituito rispetto alla stesura dei pezzi (Eco, 1979: 57; Lorusso, Violi, 2004: 72; Manetti, 2008: 159), e che deve condividere con i giornalisti conoscenze e idee sul mondo. Quanto dunque al Lettore modello delle maggiori testate italiane si richiede di padroneggiare, almeno passivamente, un certo tipo di lessico concettuale?

2. ALCUNE FORME E FUNZIONI COMUNICATIVE NEI DUE CORPORA

Per rispondere a questa domanda si può avviare un confronto a campione fra i due gruppi di testi qui considerati, per poi giungere a delle considerazioni conclusive sulla loro comparabilità. Intanto una breve descrizione del *corpus* LiSDiGio: si tratta di una raccolta di 1698 articoli di quotidiani dagli anni Sessanta ai primi anni Duemila. Il criterio per la loro raccolta è tematico, con la scelta dell'argomento “discriminazione”, distinto in tre sotto-temi (discriminazione verso i malati, discriminazione verso le donne, discriminazione verso i migranti) e la successiva selezione di alcuni eventi tematizzanti utili a isolare periodi storici delimitati e a impiegare delle parole-chiave per le ricerche sugli archivi dei cinque quotidiani da cui sono stati estratti i testi: *il Corriere della Sera, la Stampa, la Repubblica, il Messaggero, l'Avanti!*.

I *corpora* sono quantitativamente comparabili: il *corpus* DIA consta di circa 950.000 token (cfr. Mastrantonio *et al.*, 2024: 580-586), mentre il *corpus* LO di circa 3 milioni di token, di cui 1.325.000 per il *corpus* migrazioni (cfr. Pepponi, 2025: 146), circa 1.200.000 per il *corpus* AIDS e circa 400.000 per il *corpus* donne. Siamo pertanto a un rapporto di 1:3

⁵ Sulla nozione di tecnicismi collaterali è d'obbligo il riferimento almeno a Serianni (1985: 270), (1989: 381-420), (2005: 127-159) e a Cortelazzo (2006: 137).

che può permettere realistiche comparazioni proporzionali a livello quantitativo, oltre a significativi raffronti qualitativi per via dell'estensione dei due gruppi di testi.

Per dare auspicabilmente consistenza al raffronto, si è scelto di selezionare poche funzioni comunicative e alcune voci che le veicolano. Cominciamo dalla voce *A tale proposito*, definita nel DIA come «locuzione avverbiale [...] usata per mantenere la continuità con ciò di cui si sta parlando e contemporaneamente per introdurre un nuovo tema o sottotema del discorso». Si tratta dunque di una locuzione con una funzione duplice in relazione alla progressione tematica del testo (su cui cfr. almeno Ferrari, 2014: 213-229), poiché consente da un lato di riprendere anaforicamente un referente già menzionato nel cotesto sinistro, e dall'altro di introdurre uno che verrà sviluppato nel cotesto destro (Cimmino, 2025). Facendo riferimento alla distinzione proposta da Ferrari, De Cesare (2009: 100-101), *a tale proposito* (insieme alla variante apocopata *a tal proposito* e alla più frequente variante diafasicamente meno marcata *a questo proposito*) contribuisce pertanto a svolgere sia una progressione tematica “costante” (ri-tematizzando un tema già presente nel cotesto) sia una progressione tematica “lineare” (introducendo un nuovo tema che costituiva un rema nel cotesto precedente). Inoltre, la locuzione può consentire una tematizzazione “a distanza”, ovvero tra due enunciati non contigui nel testo⁶.

Una ricerca sui due *corpora* qui presi in esame fornisce dati interessanti: la locuzione *a tale proposito* ricorre una sola volta in (1) nel *corpus* LO, mentre si ha un'ulteriore occorrenza di *a tal proposito* e 21 di *a questo proposito* (un caso esemplificativo in [2]):

- (1) Hollywood è terrorizzata anche dal fatto che l'Aids, limitato fino all'84 ai gruppi cosiddetti ad alto rischio – omosessuali, drogati ed emofiliaci – da qualche mese colpisce altresì gli eterosessuali e le persone che conducono la vita più sana possibile. In questi casi, il contagio è trasmesso di solito da trasfusioni di sangue contaminato. **A tale proposito**, la vicenda più angosciata è stata quella di una clinica delle Bahamas, chiusa qualche mese fa, quando le autorità sanitarie si sono rese conto di quanto accadeva (Ennio Carretto, *Hollywood trema. Quanti con l'Aids?*, in *StampaSera*, 5/8/1985, pp. 1-2).
- (2) «Il consiglio più utile che si può fornire al paziente sieropositivo è quello di non perdere i contatti con le strutture sanitarie e rivolgersi ad esse senza perdere tempo nel caso in cui si manifestano i primi segni della malattia vera e propria, l'Aids. È molto importante, inoltre, che il paziente sia disposto a sottoporsi a regolari controlli che permettano di identificare precocemente l'emergenza di stati di malattia. Esistono **a questo proposito** marcatori della progressione della malattia che consentono al medico di correre subito al riparo instaurando una terapia farmacologica» (Fabio Fioravanti, *E' la tempestività a frenare l'Aids*, in *il Corriere della Sera*, 27/11/1991, p. 24).

⁶ Viene esclusa in questo caso l'analisi della variante *a proposito di*, sulla quale anche Cimmino (2025) osserva che «non può rimandare a un tema precedente (tecnicamente, perde il proprio valore anaforico). “A proposito” introduce quindi un nuovo tema del discorso, senza legarlo esplicitamente a quanto detto in precedenza». Basterà rilevare che nel *corpus* LO la presenza di *a proposito di* è consistente (più di 30 occorrenze) e sempre nella funzione appena specificata. Un solo caso esemplare: ««Abbiamo dovuto far sposare due impostazioni che fanno fatica a stare insieme: la tradizione italica delle porte spalancate, una grande tradizione di civiltà, e il sacrosanto dovere, prima morale e poi giudiziario, di garantire il massimo possibile di sicurezza a tutti quanti vivono sul territorio di questo Stato». Questo il commento espresso ieri mattina dal ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro **a proposito della** nuova legge – di imminente presentazione al Parlamento – che regolerà l'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Italia» (s.n., *L'asilo politico sarà concesso ai rifugiati di tutto il mondo*, in *il Corriere della Sera*, 2/7/1986, p. 4). Nelle citazioni dai due *corpora*, qui e in tutti gli esempi seguenti, il grassetto è inserito da chi scrive per segnalare la forma o locuzione di interesse nel corso dell'analisi.

Se si esaminano le 23 occorrenze totali delle opzioni *a tale proposito, a tal proposito e a questo proposito* presenti nel LO (sono 51 nel DIA che ha, come già osservato, un'estensione di un terzo rispetto al LO) si nota che i loro usi e funzioni in testi accademici e testi giornalistici sono in tutto analoghi: le progressioni tematiche garantite nei testi del LO dalle locuzioni in oggetto sono sia “costanti” (come nel caso [2] in cui il tema riprende anaforicamente un referente già tematizzato nell'enunciato precedente) sia “lineari” (come in [1] in cui il tema introdotto rappresenta il rema dell'enunciato precedente); e la loro collocazione è altrettanto variabile, sia a inizio frase sia al suo interno. Si vedano alcune ulteriori occorrenze, che esauriscono la casistica appena rilevata:

a) progressione tematica “costante” (con ripresa di temi già presenti nel cotesto sinistro):

- (3) La legge prevede anche organismi statali di consultazione e di assistenza proprio per disciplinare i flussi migratori e per combattere le intermediazioni e lo sfruttamento di manodopera clandestina. **A questo proposito**, a giudicare dal tipo di attività, o anche semplicemente dalla merce, di questa rete di venditori ambulanti, è abbastanza evidente che essi sono solo la propaggine, la parte emergente di una organizzazione molto grande, sommersa (Grazia Sampaolesi, *L'Italia e' già' un crogiuolo di etnie diverse*, in *l'Avanti!*, 29/6/1989, p. 10).
- (4) E questi sono soltanto i dati ufficiali: ancora molti casi sfuggono ai servizi sanitari, alle inchieste ed alle statistiche che vengono redatte negli uffici comunali. **A questo proposito** un'ulteriore conferma giunge dalla polizia e dai carabinieri; sempre più spesso i blitz sono mirati ai piccoli e ai grandi traffici ed allo spaccio di stupefacenti (Paola Guabello, *Aids, 5 bambini a rischio*, in *la Stampa*, 22/2/1992, p. 113).
- (5) «Più cooperazione e meno immigrazione, ovvero meno esodo», ha quindi ripetuto Martelli invocando «una politica di aiuti diretti ai paesi che ne abbiano bisogno, di cooperazione economica e di relazione con gli organismi internazionali». **A questo proposito** ha rilevato che l'Italia ha stanziati aiuti finanziari per dieci miliardi all'Albania per la cui amministrazione sarà chiesta l'assistenza di organismi internazionali (s.n., *Lo Stato recupera il ritardo*, in *l'Avanti!*, 12/3/1990, p. 2).
- (6) Secondo quanto è stato esposto, l'astensione obbligatoria dal lavoro per due mesi prima e tre mesi dopo il parto è valida a tutti gli effetti del servizio. Vorrei **a questo proposito** porre un quesito (Vito Trevisi, *Tutela per le insegnanti madri*, in *il Messaggero*, 8/4/1972, p. 13).

b) progressione tematica “lineare” (con introduzione di temi o sub-temi legati al cotesto precedente, ma che in esso non rappresentano temi):

- (7) Viene così sanata una delle contraddizioni più evidenti della legge 943, laddove per ottenere il permesso di soggiorno era necessario avere un lavoro, ma per ottenere un lavoro regolare era indispensabile il permesso di soggiorno. I visti per motivi di studio avranno la durata di un anno, quelli turistici invece tre mesi. **A questo proposito** il decreto non considera che in questi anni il metodo principale per aggirare le esistenti norme d'ingresso in Italia era proprio costituito dai visti turistici. Si entrava e si entra per turismo e poi si diventa giocoforza irregolari se non clandestini (Carlo Chianura, *Immigrati, e' finita la clandestinità*, in *la Repubblica*, 23/12/1989, p. 11).

- (8) In sostanza l'Italia ha chiesto ai paesi Ocse una maggiore «corresponsabilità» nella gestione di una crisi che ha già prodotto oltre un milione e 200 mila profughi, 50 mila dei quali dalla sola Bosnia. **A questo proposito** due nuovi campi profughi, della capacità di 5000 posti ciascuno, saranno presto resi operativi in Croazia (Emanuele Giordana, *Emergenza profughi si ricomincia da Ginevra*, in *l'Avanti!*, 6/3/1992, p. 11).
- (9) Sarebbe molto interessante che agli studiosi fosse data disponibilità piena degli strumenti e delle rilevazioni in base alle quali si è giunti a questa conclusione per conto del governo. Faccio osservare **a questo proposito** che altra fonte di governo per la precisione la relazione della Presidenza del Consiglio sulla politica informativa e della sicurezza, datata giugno '89, paragrafo 12 diversamente afferma che la presenza extracomunitaria in Italia viene attualmente valutata in circa 1.2 milioni di persone, di cui i due terzi (cioè 800.000) sprovvisti di permesso di soggiorno (Giorgio La Malfa, *Dramma clandestino*, in *la Repubblica*, 25/4/1990, p. 1).
- (10) Il Moica ha già messo in cantiere diversi studi e ricerche sulla condizione della casalinga, proponendo il riconoscimento dello status giuridico e la copertura previdenziale e pensionistica che hanno tutti gli altri lavoratori. Perché chi è occupato fra le mura di casa è esposto a specifici rischi professionali. E **a questo proposito** il 4 aprile, con l'intervento dell'assessore regionale alla sanità Isacchini, il movimento organizza un convegno dedicato a questo specifico problema: si parlerà di nevrosi, di crisi depressive, ma anche di allergie, di artrosi, di traumi fisici (Andrea Biglia, *Le casalinghe di Brescia: «Siamo lavoratrici anche noi»*, in *il Corriere della Sera*, 1/4/1986, p. 27).

Questa esemplificazione, affiancata a quella fornita da Cimmino (2025), pare mostrare una precisa e puntuale sovrapposizione tra gli usi di questa locuzione (a livello di sua collocazione nell'enunciato e di funzioni testuali svolte) tra i testi di italiano accademico selezionati per il *corpus* DIA e i testi giornalistici (in teoria riformulati in funzione divulgativa) presenti nel *corpus* LO. L'unica differenza, peraltro non di poco conto, riguarda il livello quantitativo: la distribuzione delle opzioni di questa locuzione è decisamente superiore nel *corpus* DIA; e, d'altra parte, nel *corpus* LO è quasi esclusiva la variante diafasicamente più neutra *a questo proposito*.

Una tale sovrapposibilità di usi e funzioni testuali tra i due *corpora* non appare però costante, e ne forniscono prova due ulteriori sondaggi sulle locuzioni *riguardo a* e *stando a*. La prima svolge la stessa funzione comunicativa di *a tale proposito*, ed è in effetti trattata nello stesso articolo del DIA come espressione tematizzante (sulla cui ricorrenza in testi accademici cfr. Mastrantonio, 2021: 354-355) entro la voce-funzione “Mantenere o cambiare il tema del(/nel) discorso” (ancora a cura di Doriana Cimmino). Va subito rilevata la consistenza numerica assai inferiore nel *corpus* LO (4 casi rispetto agli 11 del meno esteso *corpus* DIA⁷) di *riguardo a* come introduttore di un nuovo tema o come spia

⁷ Un paio di occorrenze a titolo esemplificativo: «Dato un insieme A il complementare di v_4 è l'insieme degli elementi che non appartengono ad A. In simboli, $Ac = \{x : x \notin A\}$. **Riguardo a questa operazione**, che viene detta di complemento (e che riguarda un singolo insieme e non due come intersezione e unione), è necessaria una precisazione. Supponiamo, ad esempio, che A sia l'insieme dei numeri pari» (articolo di Paleari R., “Anemia a cellule falciformi e sindromi correlate: aggiornamenti e prospettive”, in *Biochimica clinica*, 2010, vol. 34, n. 4, pp. 250-258); «È intuitivo che non sia la parola penna da sola a determinare a cosa ci si riferisce quando si dice una penna a sfera non scrive sott'acqua o cerco la mia penna. I concetti di argomentalità e di referenzialità permettono di chiarire questa intuizione. **Riguardo alla prima categoria**, possiamo osservare che i nomi hanno sì un ruolo centrale nell'espressione degli argomenti» (manuale Acquaviva (2013)).

della conservazione del tema presente nel cotesto precedente, che viene commentato nel nuovo enunciato introdotto da questa locuzione. Le occorrenze:

- (11) Aggiungo che in questi mesi si è rilevato un sensibile aumento dei casi di respingimento alla frontiera per la mancanza dei requisiti di legge, grazie al rafforzamento dei controlli alla frontiera, secondo il dettato della legge n. 39: nei primi tre mesi dell'anno sono stati eseguiti circa 17 mi-la respingimenti, mentre in tutto il 1989 gli stranieri respinti alla frontiera erano stati soltanto 39.977.
- (12) **Riguardo all'attuazione della legge**, il vice presidente ha poi sottolineato che «il Consiglio dei Ministri ha di recente approvato il regolamento concernente la procedura di riconoscimento dello status di rifugiato, mentre gli altri regolamenti ed i decreti previsti dalla legge stessa sono in fase di certificazione e concertazione tra le amministrazioni interessate» (s.n., *A giugno la conferenza sull'immigrazione*, in *L'Avanti!*, 18/5/1990, p. 5).
- (13) Il ministro ha anche detto che, **riguardo ai contributi previdenziali progressi**, «è praticamente impossibile esigere alcun arretrato. L'importante è regolarizzare subito la presenza degli immigrati» (s.n., *Martelli: passo avanti per la legge-immigrati*, in *L'Avanti!*, 27/9/1989, p. 4).
- (14) “Il gesto di don Gelmini, guardato da un punto di vista emotivo, serve come esempio non solo ai suoi ragazzi, ma anche ai medici e al proseguimento delle ricerche. Nel mondo - dice il professor Aiuti - ci sono 350 persone che si sono fatte inoculare il vaccino a scopo di ricerca, con risultati, almeno finora, abbastanza buoni”. **Riguardo al rischio di contrarre la malattia** per il soggetto che accetta l'inoculazione del vaccino, la posizione di Aiuti sembra essere tranquillizzante: quella di ammalarsi a seguito della vaccinazione, infatti, è una possibilità pressoché inesistente date le nuove tecniche con le quali vengono attualmente “costruiti” questi vaccini (Maria Stella Conte, “*Io, prete - cavia per amore*”, in *la Repubblica*, 23/7/1991, p. 19).
- (15) rendono l'iniziativa dell'Università di Perugia un valido punto di riferimento anche per gli altri Atenei, e prefigurano un importante ruolo di promozione per gli enti locali e in particolare gli enti per il diritto allo studio di dipendenza regionale. **Riguardo ai servizi di mensa e agli alloggi**, si può dire che permane una notevole disuniformità nella loro estensione agli studenti stranieri (Sergio Talamo, *Allo sbaraglio gli studenti stranieri*, in *L'Avanti!*, 9/1/1987, p. 9).

Una situazione analoga di distribuzione diseguale di forme e locuzioni si rintraccia per la funzione comunicativa di “introdurre/analizzare un punto di vista esterno” (tipo «stando a quanto afferma »). Per esprimerla, il testo accademico e il testo giornalistico hanno a disposizione molte opzioni, con diverse marcature diafasiche e soprattutto con differenti distribuzioni qualitative e quantitative nei due corpora. Si parta dall'espressione *stando a*. Nel corpus DIA essa ricorre 5 volte, ma in un solo caso (16) esattamente nel significato di «9. Altri valori della locuz. *Stare a*, in relazione al compl. che segue: [...] *s. alle parole di uno*, o *s. a ciò che dice*, affidarsi, fondarsi; stare» (Treccani o.l., s.v. *Stare*)⁸ e nella funzione comunicativa che ci interessa:

⁸ Così si lemmatizza «*s. alle parole di qcu.*, farvi affidamento» nel Sabatini, Coletti (o.l., s.v. *Stare*).

- (16) Nella Germania Ovest l'interesse è stato molto più tardo, **stando a quanto afferma Andrea Kolwa**, che tra gli studiosi degli internazionalismi più di tutti si è occupata di questi aspetti, si cominciò a parlarne negli anni Settanta, con i primi articoli di Peter Braun (manuale di Brambilla M., *Il discorso politico nei paesi di lingua tedesca. Metodi e modelli di analisi linguistica*, Aracne, Roma, 2007).

Assai più consistente è la presenza di questa locuzione nei testi giornalistici con la funzione di "introdurre/analizzare un punto di vista esterno". Se ne vedano le 14 occorrenze rintracciate, in cui il referente che segue la locuzione (ovvero la fonte enunciativa introdotta) è sempre piuttosto generico (notizie, dati) e soprattutto quasi mai è dichiarato esplicitamente il responsabile (istituzione o persona fisica) di questa voce esterna introdotta nel testo, tranne nei due casi (21) e (25):

- (17) E poi l'Italia, **stando ai trattati internazionali**, può accordare ospitalità soltanto a cittadini di Paesi europei. Il caso è aperto (Antonio Del Giudice, *L'ONU salvera' il giovane Amir?*, in *la Repubblica*, 18/12/1986, p. 5).
- (18) Sembra però che il nostro governo non senta la responsabilità di usare questo mezzo di controllo delle immigrazioni, visto che si accingerebbe a varare – **stando alle notizie trapelate finora** – un decreto che equivarrebbe in effetti alla pura e semplice abolizione delle frontiere italiane (Luciano Gallino, *L'ipocrisia delle porte aperte*, in *la Stampa*, 17/12/1989, p. 9).
- (19) Nessun problema insormontabile, quindi, **stando almeno alle assicurazioni degli enti assistenziali**. C'è lavoro per tutti, le case per accoglierli non mancano. La realtà è molto meno rosea. Molti dei vietnamiti ospiti della colonia a Calambrone di Pisa non sanno ancora dove andranno a finire (G.F., *I profughi viet saranno avviati al lavoro prima di aver imparato la lingua italiana*, in *la Stampa*, 13/10/1979, p. 5).
- (20) Gli stranieri residenti a Roma e in regola con il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro, sono secondo la polizia e secondo l'Inps, 176.000 **stando alle ultime rilevazioni** aggiornate al 30 dicembre scorso. Stime dei servizi di sicurezza, le più accurate, danno un numero di clandestini, in alta stagione, di 230 mila (Giuseppe Di Dio, *I diseredati dell'Africa invadono l'Italia*, in *il Messaggero*, 3/7/1989, p. 3).
- (21) Le parole legate all'Aids sono tante e, purtroppo, tutte diventate popolari data l'enorme diffusione della malattia che, **stando alle ultime cifre diramate dal Centro di Atlanta**, indicano in 34.000 il numero dei malati nel mondo (Luciano Ragno, *Dietro le parole dell'Aids*, in *il Messaggero*, 12/12/1986, p. 4).
- (22) La paura del virus, tra l'altro, ha avuto benefici effetti collaterali, **stando a quanto scrive l'«American Journal of Medicine»** che ha registrato una caduta delle malattie sessuali classiche, gonorrea e sifilide, grazie evidentemente al diffondersi di pratiche protettive (Roberto Pesenti, *Usa/ Cambia il costume: trionfa la castità, ma senza crociate*, in *il Messaggero*, 11/8/1985, p. 7).
- (23) Costui di nome Gaetan Douglas, steward di professione, aveva contratto il virus, **stando allo scrittore**, a Parigi, nel 1977, da un ragazzo africano. Solo, dopo il primo rapporto, lo steward si era accorto che il suo partner aveva il corpo deturpato da strane piaghe color viola e che tossiva tanto

da non poter mangiare. Un incontro oltre che spiacevole, veramente fatale, perché da quel giorno, **stando sempre a quanto riferisce lo scrittore**, Gaetan che era «alto, biondo e bellissimo» contrasse la malattia e la passò, andandosene per il mondo ad amareggiare, a ben 2500 partners (Carla Pilolli, *Dal «caso zero» alla confessione di Aron*, in *il Messaggero*, 30/11/1988, p. 7).

- (24) Esiste finora una sola esperienza valida: a Modena da alcuni mesi è in funzione un distributore automatico che, **stando alle prime statistiche**, scambia 200 siringhe nuove al giorno contro altrettante siringhe usate: sono pochi i casi di tossicomani che ricorrono alle duecento lire per l'acquisto e in un certo senso è meglio perché in questo modo gli aghi eventualmente infetti vengono tolti dalla circolazione (A. Po., *Pronti 12 distributori di siringhe*, in *il Corriere della Sera*, 14/3/1990, p. 40).
- (25) Gli eterosessuali **stando ai dati fomiti dall'Oms**, diventeranno il gruppo più colpito; mentre si prevede una diminuzione dei casi di trasmissioni dalla madre al feto, e fra gli omosessuali e i bisessuali (s.n., *Vaccino anti Aids efficace sui topi scoperto negli Usa*, in *il Messaggero*, 21/4/1990, p. 4).
- (26) Ma sulla decisione hanno influito anche le proteste degli abitanti di via Ospedale, per niente soddisfatti dell'eventualità di una convivenza con «folle di drogati che piomberanno qui da mezzo Piemonte». Timori eccessivi, **stando ai pochissimi «clienti»** che la macchina ha acquisito dalla fine di marzo ad oggi (Grazia Novellini, *«Lo scambiasiringhe così non funziona»*, in *la Stampa*, 13/8/1992, p. 72).
- (27) Nella legge 135 del '90 sono stati stanziati fondi per la lotta contro l'Aids: **stando al testo di questa normativa**, in breve tempo si potrebbero creare strutture adeguate. In realtà i fondi arrivano con il contagocce (Enrica Cerrato, *Solo 4 medici contro l'Aids*, in *la Stampa*, 24/7/1991, p. 78).
- (28) Ma, **stando almeno ai vostri slogan di questi giorni**, sono accuse che estendete anche agli altri governi occidentali. Non è vero? Guardi, chi più chi meno, dovunque l'establishment al potere rifiuta di dare una risposta adeguata all'epidemia dell'Aids (Eugenio Occorsio, *AIDS, una guerra a colpi di miliardi*, in *la Repubblica*, 25/6/1991, p. 4).
- (29) Il ministro per l'Emigrazione ha quindi detto che il governo segue con attenzione quanto sta accadendo in Jugoslavia, rispetto alla possibilità di massicci arrivi di profughi da quel Paese. «Se ci dovesse essere un'emergenza da lì – ha detto – non saremo impreparati. Comunque, **stando alle ultime notizie che ho avuto**, i contatti con la Jugoslavia hanno stabilito per il momento una relativa calma e controllo dell'ordine pubblico» (s.n., *«Non vi abbandoneremo»*, in *l'Avanti!*, 25/5/1991, p. 5).
- (30) Dice il comunista Maurizio Pessato, assessore provinciale alla Sicurezza sociale, coordinatore del comitato per i profughi dal Vietnam: «In realtà, **stando alle notizie che abbiamo raccolto**, tutte le offerte di lavoro sono per personale di servizio, collaboratrici domestiche, uomini di fatica. E una, una sola, è per un posto di operaio in una cava. Il rischio, insomma, è quello dello sfruttamento; che adesso diventi cioè una moda procurarsi la cameriera vietnamita» (Ezio Pasero, *Solo posti di scarto?*, in *il Messaggero*, 18/9/1979, p. 18).

Di contro nel *corpus* DIA si rintracciano 4 casi di *stare a* nel significato, descritto dal Nuovo De Mauro (o.l., s.v. *Stare*), di «6. FO attenersi: *stare alle regole del gioco, ai fatti, alla lettera; stare alle apparenze*: giudicare dalla prima impressione, in modo superficiale». A questi 4 casi, riportati di seguito, di *stare a* in questa funzione comunicativa nel DIA, si affianca una sola occorrenza (in [30]) nel *corpus* LO:

- (31) Più massiccio, **stando alle intenzioni**, dovrebbe essere l'intervento del comitato presieduto da Comi, invitato oggi alla costituzione dell'ente provinciale di coordinamento. Per rendere più fattibile l'arrivo a Novara e provincia del maggior numero possibile di profughi e per consentirne l'assistenza, l'inserimento morale, sociale, culturale e umano, il «comitato» ha lanciato una serie di appelli (Marcello Sanzo, *Nasce il «comitato di coordinamento» per gli aiuti ai profughi del Vietnam*, in *la Stampa*, 20/7/1979, p. 3).
- (32) Il requisito della concordanza delle inferenze presuntive previsto dall'art. 2729 c.c. è stato, perlopiù, di difficile lettura interpretativa. **Stando a una lettura della norma legata al dato testuale**, questo requisito sembrerebbe limitare l'impiego delle presunzioni alla sola ipotesi in cui sia possibile formulare una pluralità di ragionamenti inferenziali (almeno due) sulla base di diversi fatti noti (voce enciclopedica Gamba C., *Presunzioni* [dir. Proc. Civ.], in *Diritto on line*, 2016 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/presunzioni-dir-proc-civ_\(Diritto-on-line\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/presunzioni-dir-proc-civ_(Diritto-on-line)/)).
- (33) Secondo il DSM-5, un disturbo di personalità è un “pattern costante di esperienza interiore e di comportamento che devia marcatamente rispetto alle aspettative della cultura dell'individuo, è pervasivo e inflessibile, esordisce nell'adolescenza o nella prima età adulta, è stabile nel tempo e determina disagio o menomazione”. **Stando a tale definizione di personalità**, il pattern cui si riferisce il DSM-5 può riguardare la cognitività, l'affettività, il funzionamento interpersonale e il controllo degli impulsi (manuale di Rossi A. *et al.*, *Manuale di psichiatria*. Edra, Milano, 2019).
- (34) **Stando alle (poche) conoscenze su di lui**, Morali non era tra i collaboratori del «Poligrafo», ma lavorava a stretto contatto con Lamberti, e (come si è segnalato nel capitolo precedente) aveva collaborato alla buona riuscita dell'edizione dell'*Iliade* pubblicata da Bodoni e delle *Osservazioni sopra alcune lezioni della Iliade di Omero* (manuale di Cadioli A., «*La sana critica*». *Pubblicare i classici italiani nella Milano di primo Ottocento*, University Press, Firenze, 2021).
- (35) Nei primi versi citati è formulato, **stando alla lettera**, un appello in Er-Stil alla «gente grossa». Non è questa, però, la vera destinataria dell'appello. I veri destinatari sono le persone colte e dall'ingegno sottile, le quali hanno capito che Virgilio e Dante, superato il centro della terra, a causa della legge di gravità hanno dovuto capovolgersi, mentre Virgilio, con Dante avvinghiato al suo collo, continua a salire appigliandosi al vello di Lucifero (manuale di Riccobono M.G., *Dante poeta-profeta, pellegrino, autore: strutturazione espressiva della Commedia e visione escatologica dantesca*, Aracne, Roma, 2013).

Questa esemplificazione rende già possibile una riflessione: il lessico concettuale impiegato in ambito accademico per esprimere alcune funzioni testuali e comunicative

non coincide sempre esattamente con quello impiegato in ambito giornalistico, dove ad esempio la locuzione *stare a* + referente generico per introdurre una fonte enunciativa esterna è discretamente ricorrente. Viceversa, in ambito accademico essa è da un lato poco utile in questa funzione per via del fatto che sono poco comuni gli inserti di fonti enunciative di cui si dichiara genericamente (o non si dichiara affatto) la provenienza; dall'altro essa è sostituita da varianti più diafasicamente marcate come *osservare* (47 occorrenze di *osserva* nel DIA), che peraltro non manca nei testi giornalistici (senza precisione bibliografica ma con medesima funziona comunicativa), come in (35):

- (36) E l'immigrazione dalla riva sud del Mediterraneo servirà proprio a coprire l'eventuale deficit di braccia e di cervelli. Del resto – **osserva** l'antropologa Ida Magli – l'eventuale minaccia di un ripopolamento da parte di immigrati del terzo mondo non mi sembra che possa portare a delle catastrofi (Franco Pratico, *Se facciamo meno figli...*, in *la Repubblica*, 16/11/1988, p. 23).

D'altro canto, come visto per la ricorrenza di *stare a* 'attenersi' ben più consistente nel DIA rispetto al LO, esiste la possibilità che una stessa forma abbia, nei due *corpora*, una funzione comunicativa prevalente leggermente diversa. Si veda il caso dell'aggettivo *cosiddetto*, che in ambito accademico «permette, intanto, allo scrivente di evidenziare la rilevanza del concetto enunciato nell'ambito disciplinare di competenza: annunciare un nome specifico significa richiamare l'attenzione del lettore sulla sua importanza»; dunque, il termine «funziona come stimolatore di attenzione, perché “cosiddetto” segnala l'ingresso di un tecnicismo che l'apprendente dovrà fare proprio nell'acquisizione delle conoscenze disciplinari» (Nardella, 2025). Non è esattamente così in ambito giornalistico, dove *cosiddetto/a* svolge talvolta la funzione degli indicatori che introducono una fonte esterna impiegati per rafforzare la legittimità di quanto asserito e per garantirne la veridicità (Lo Cascio, 2012: 169), come in (38 e 42). D'altra parte, più spesso è utile da un lato per menzionare una *vox populi* (39-41), dunque una fonte enunciativa nient'affatto caratterizzata da precisione e inoppugnabilità; dall'altro, e in parallelo, per introdurre le cosiddette virgolette distanzianti (40-41; cfr. almeno Lorusso, Violi, 2004: 68) o un'affermazione da cui la testata prende evidentemente le distanze (37). Si vedano alcuni esempi di queste casistiche:

- (37) A proposito dei criteri da porre alla base delle norme sull'accesso, emerge dalle testimonianze la diffusa consapevolezza che una soluzione del problema fondata sul **cosiddetto numero chiuso**, essendo difficilmente praticabile, rischierebbe di non risolvere il problema della (s.n., *Per gli immigrati una legge moderna*, in *l'Avanti!*, 22/12/1989, p. 7).
- (38) Ma ha ancora senso celebrare l'8 marzo? E' una domanda che moltissime donne, anche tra quelle del **cosiddetto «movimento»**, si pongono (Viviana Kasam, *Donne, meno cortei più parità*, in *il Corriere della Sera*, 8/3/1986, p. 7).
- (39) Ma i commercianti del **cosiddetto triangolo d'oro**, chiuso fra le nobili via Tornabuoni, via Calzaiuoli, por Santa Maria e idealmente esteso anche a Ponte Vecchio, via Cerretani, Borgo San Lorenzo, la Loggia del Porcellino, non si danno per vinti (Maria Cristina Carratù, *Il Comune deve smetterla di proteggere i Vu' cumprà*, in *la Repubblica*, 11/8/1989, p. 17).
- (40) Il fenomeno dell'emarginazione si allarga. La figura del **cosiddetto «barbone»** si ridimensiona lasciando posto ad altre forme di isolamento:

anziani abbandonati, malati cronici e cancerosi allo stato terminale, malati di Aids, immigrati disoccupati, stranieri allo sbando, sfrattati (Edoardo Stucchi, *L'emarginato parla straniero*, in *il Corriere della Sera*, 18/11/1988, p. 38).

(41) Un gruppo di otto esuli cileni rischia di aumentare il numero degli «ospiti» del **cosiddetto «lager» di Latina** (Mauro Bene, *Profughi cileni rischiano di finire nel lager*, in *la Repubblica*, 14/3/1976, p. 4).

(42) Sulla scia del memorandum di Londra (1954) fu stipulato tra Italia e Jugoslavia il **cosiddetto accordo di Udine** che autorizza il passaggio tra Zona A e Zona B, in esenzione doganale, di una certa quantità di merci. Sulla base di questo strumento giuridico gli abitanti della zona Jugoslava si riversano a Trieste per comprare vestiti o elettrodomestici e i triestini vanno in zona Jugoslava per acquistare carne e benzina (Gaetano Scardocchia, *Come Trieste si prepara a affrontare il suo avvenire col confine alla Zona B*, in *il Corriere della Sera*, 26/9/1975, p. 2).

In particolare in questo ultimo confronto si è osservato come nei testi giornalistici la medesima forma svolga funzioni comunicative solo in parte coincidenti con quelle che assume nei testi accademici. Peraltro, l'uso delle virgolette distanzianti è tanto diffuso nei giornali che si trova spesso anche senza l'anticipatore *cosiddetto*. Si veda il caso (43), in cui all'uso "accademico" di *cosiddetto* si accompagna immediatamente dopo una virgoletta distanziante:

(43) E spesso anche il **cosiddetto «transito»** si trasforma in residenza definitiva. A tutto ciò si aggiunga lo sterminato esercito degli stagionali, composto soprattutto dai **«vu cumprà»** (s.n., *Governo: incontro sull'immigrazione*, in *l'Avanti!*, 9/9/1989, p. 9).

3. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

È stato osservato come nella divulgazione televisiva di ambito scientifico-culturale (su cui cfr. almeno Gualdo, 2010: 409-410; Alfieri, Bonomi, 2012: 59-64; Gualdo, 2022) la riformulazione di fonti di partenza – formali, diafasicamente elevate e spesso di natura accademica – sia abbastanza regolare, e come ad esempio la funzione di espressione tematizzante sia affidata in particolare a dislocazioni e frasi segmentate (cfr. Dell'Anna, Fusco, 2021: 34). A questo proposito, ci si era chiesti in avvio se e quanto il lessico concettuale accademico fosse considerato parte dell'organizzazione testuale, oppure strato lessicale indispensabile nell'ambito della riformulazione giornalistica. Alla luce dei cursori controlli a campione operati nelle pagine precedenti pare di poter concludere che la risposta sia la prima, vale a dire che il lessico qui considerato sia – nei giornali come nella divulgazione televisiva – discretamente riadattato.

Come osservato negli esempi addotti sopra, infatti, le forme impiegate nei due gruppi di testi sono spesso le stesse. Tuttavia, si rintraccia nei testi giornalistici una forse prevedibile tendenza a selezionare l'opzione meno diafasicamente marcata (*a questo proposito* vs. *a tale proposito*). D'altra parte, ancor più spesso, la natura del testo giornalistico (che non si riferisce a fonti precise e non necessita di puntualità bibliografica) porta i giornalisti a impiegare alcune forme (come *stare a* e *cosiddetto*) ben presenti nel lessico accademico, ma che nei testi giornalistici svolgono una funzione comunicativa non sovrapponibile rispetto a quella rintracciata in prevalenza nel DIA.

Dunque, natura testuale e registro meno formale sembrano imporre agli estensori di testi giornalistici scelte legate al lessico concettuale delle fonti che divergono in modo discretamente sostanziale rispetto a quelle operate nei testi accademici. La situazione non dovrebbe (ma si dica soltanto a titolo impressionistico) essere mutata oggi, per via del fatto che i modelli di partenza per un'esecuzione scritta formale, che in passato erano rappresentati proprio dal lessico concettuale studiato nel DIA⁹, sono costituiti dalla "scrittura" sul Web (cfr. Fiorentino, 2014; e, per il concetto di scrittore digitale, Palermo, 2017: 78-88). Al netto di questo livellamento verso il basso, ciò che qui ci interessava era stabilire se fosse possibile ritenere la lingua dei quotidiani una valida cartina di tornasole per le scelte operate nei testi accademici. La risposta, che merita ulteriori approfondimenti, appare però già abbastanza delineata alla luce dell'indagine condotta in questa sede: solo talvolta (con differenze prevedibili relative alla marcatura diafasica delle forme impiegate), e con la ricorrente situazione di discrasia tra termini uguali (es. *cosiddetto*) e loro funzioni differenti nei due gruppi di testi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Acquaviva F. (2013), *Il nome*, Carocci, Roma.
- Alfieri G., Bonomi I. (2024 [2012]), *Lingua italiana e televisione*, Carocci, Roma.
- Antonelli G. (2004), "La grammatica epistolare nell'Ottocento", in Antonelli G., Chiummo C., Palermo P. (a cura di), *Tipologia linguistica del genere epistolare nel primo Ottocento. Sondaggi sulle lettere familiari di mittenti colti*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.
- Ballarin E. (2017), *L'italiano accademico. Uno studio sulla glottodidattica dell'italiano lingua di studio all'università a studenti in mobilità internazionale*, Edizioni Accademiche Italiane, Saarbrücken.
- Cimmino D. (2025), s.v. *A tale proposito*, in <https://pric.unive.it/progetti/dia/lemmi#1>.
- Cortelazzo M. A. (2006), "Fenomenologia dei tecnicismi collaterali. Il settore giuridico", in Cresti E. (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano*. Atti del IX Congresso SILFI (Firenze, 14-17 giugno 2006), Firenze University Press, Firenze, vol. I, pp. 137-140.
- D'Aguanno D. (2019), "Il lessico accademico per l'insegnamento della scrittura nelle scuole superiori", in Palermo M., Salvatore E. (a cura di), *Scrivere nella scuola oggi. Obiettivi, metodi, esperienze*, Atti del secondo Convegno nazionale ASLI Scuola, Siena Università per Stranieri, 12-14 ottobre 2017, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 93-103.
- Dardano M. (1986), *Il linguaggio dei giornali italiani*, Laterza, Roma-Bari.
- Dell'Anna M. V., Fusco F. (2021), "La divulgazione linguistica in RAI: *Le parole per dirlo*", in *Lingue e Culture dei Media*, 5, 2, pp. 16-45:
<https://riviste.unimi.it/index.php/LCdM/article/view/17218>.
- De Leo V. (2025), "Proposta di unità di Formazione: il lessico accademico e le relazioni di causa-effetto", in *Italiano LinguaDue*, 17, 1, pp. 1076-1088:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/29126>.
- Eco U. (1979), *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano.

⁹ Ad esempio, per le strategie di tematizzazione nella scrittura epistolare di scriventi di varia estrazione, cfr. Palermo (1994: 215); Antonelli, (2004: 40); Salvatore (2015: 245-247); in generale, per la pressione del modello burocratico sulla scrittura di scarsamente alfabetizzati cfr. il recente Lubello (2024: 155-176).

- Ferrari A. (2014), *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., De Cesare A. M. (2009), “La progressione tematica rivisitata”, in *Vox Romanica*, 68, pp. 98-128.
- Ferrucci F. (2025), *Parole per orientarsi nella società della conoscenza. Il vocabolario epistemologico dell'italiano contemporaneo*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Fiorentino G. (2014), “«Ti auguro tanta fortuna, ma non dov'esse esser così...»: norma liquida tra Internet e scrittura accademica”, in Lubello S. (a cura di), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, il Mulino, Bologna, pp. 181-204.
- Gatta F. (2014), “Giornalismo”, in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell'italiano scritto, III. Italiano dell'uso*, Carocci, Roma, pp. 295-348.
- Gualdo R. (2010), “Contenuti o contenitori? Il rapporto tra temi e formato nell'organizzazione del linguaggio televisivo”, in Mauroni E., Piotti M. (a cura di), *L'italiano televisivo 1976-2006*, Atti del Convegno (Milano, 15-16 giugno 2009), presso l'Accademia, Firenze, pp. 409-439.
- Gualdo R. (2016), *La lingua dei giornali*, Carocci, Roma.
- Gualdo R. (2022), “Connessioni interdimesiche: Fiction e documentari nella didattica delle scienze”, in *Lingue e Culture dei Media*, 6, 1, pp. 1-23:
<https://riviste.unimi.it/index.php/LCdM/article/view/18568/16359>.
- Gualdo R. (2025), *La lingua dei giornali*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Guidali F., Orrù P., Salvatore E. (a cura di) (2025), *Lingua e storia della discriminazione nella stampa del secondo Novecento: il progetto LiSDiGio*, Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena.
- Lo Cascio V. (2012), *Persuadere e convincere oggi*, Academia Universa Press, Milano.
- Lorusso A. M., Violi P. (2004), *Semiotica del testo giornalistico*, Laterza, Roma-Bari.
- Lubello S. (2024), *Il diritto dal basso. Il grado zero della scrittura giuridico-amministrativa*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Manetti G. (2008), *L'enunciazione. Dalla svolta comunicativa ai nuovi media*, Mondadori, Milano.
- Mastrantonio D. (2021), “L'italiano scritto accademico: problemi descrittivi e proposte didattiche”, in *Italiano LinguaDue*, 13,1, pp. 348-368:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15871>.
- Mastrantonio D. (2022), “Capire i testi accademici: il continuum tra comunicazione ordinaria e lingua per lo studio”, in *Italiano a stranieri*, 31, pp. 25-30.
- Mastrantonio D. (2023), “Sul cloze mirato e semplificato nella didattica del registro accademico”, in Mastrantonio D., Salvatore E. (a cura di), *Forme, strutture e didattica dell'italiano. Studi per i 60 anni di Massimo Palermo*, Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena, pp. 103-114.
- Mastrantonio D., Sakr A., Dota M., Nardella S. (2024), “Il progetto PRIN 2022 PNRR “Dizionario dell'italiano accademico: forme e funzioni testuali”(DIA): prime acquisizioni e prospettive”, in *Italiano LinguaDue*, 16, 2, pp. 564-605:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/27866>.
- Nardella S. (2025, in stampa), s.v. *Cosiddetto*.
- Palermo M. (1994), *Il carteggio Vaianese (1537-39). Un contributo allo studio della lingua d'uso nel Cinquecento*, presso l'Accademia della Crusca, Firenze.
- Palermo M. (2017), *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Carocci, Roma.
- Pepponi E. (2025), “Il corpus Migrazioni nel progetto LiSDiGio: concezione, design, sviluppo e prime indagini linguistiche”, in Guidali F., Orrù P., Salvatore E. (2025), pp. 139-156.
- Salvatore E. (2015), “Sull'articolazione testuale in lettere di emigrati italiani”, in *Studi di grammatica italiana*, 34, pp. 232-261.
- Salvatore E. (2023), *Voci quotidiane. Enunciazione e testualità nei giornali del secondo Novecento*, Dell'Orso, Alessandria.

- Serianni L. (1985), “Lingua medica e lessicografia specializzata nel primo Ottocento”, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*. Atti del Congresso Internazionale per il IV centenario dell’Accademia della Crusca (Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1984), Accademia della Crusca, Firenze, pp. 255-287.
- Serianni L. (1989), *Saggi di storia linguistica italiana*, Morano, Napoli.
- Serianni L. (2005), *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Garzanti, Milano.
- Spina S. (2010), “AIWL: una lista di frequenza dell’italiano accademico”, in Bolasco S. *et al.* (a cura di), *Statistical Analysis of Textual Data*, Proceedings of the 10th International Conference “Journées d’Analyse statistique des Données Textuelles” (9-11 June 2010 - Sapienza University of Rome), LED, Milano, pp. 1317-1325.

